

Sicurezza. I clochard, accusati di tentata rapina, sono stati scarcerati ieri mattina

Pradaval, ragazza aggredita nei guai 3 senzatetto stranieri

◦ La giovane ha detto che le sono stati aizzati i cani contro, ma il giudice non le ha creduto

■ Stava camminando lungo corso Porta Nuova a piedi, mercoledì sera verso le 22, quando è stata aggredita da tre senzatetto seduti in piazza Pradaval, che le avrebbero aizzato contro i loro cani, per rubarle la borsetta. O almeno questo è quanto raccontato da una giovane veronese, che subito dopo l'episodio è andata a sporgere denuncia per tentata rapina dai carabinieri. I militari si sono immediatamente messi sulle tracce dei clochard e li hanno trovati poco dopo, avvolti nei sacchi a pelo, in piazza Renato Simoni: ieri i tre sono comparsi davanti al gip Laura Donati, che non ha però convalidato l'arresto, lasciandoli uscire dal carcere.

I TRE SENZATETTO, due slavi e un bulgaro, hanno infatti fornito una versione molto diversa. Hanno spiegato al gip Do-



► I giardini di piazza Pradaval

nati il prima, il durante e il dopo dell'aggressione. Erano stati al bar di corso Porta Nuova a mangiare un kebab e a bere qualcosa in compagnia. Forse qualche bicchiere di troppo. Poi, si sono diretti verso piazza Pradaval e lì hanno incrociato la ra-

gazza. In quel momento, l'uomo che stava tenendo al guinzaglio gli animali, non è riuscito più a controllarli. Uno dei cani, quello di taglia più grossa, ha assalito la ragazza e lui è intervenuto per cercare di allontanarlo da lei. Solo allora le si è

avvicinato e con scopi ben diversi da quelli paventati dalla giovane. Sono stati attimi concitati. Lei si è sentita presa di mira dai clochard: temeva le volessero rubare la borsa, i soldi. Forse temeva anche che le volessero fare di peggio. Non è un caso che a un amico carabiniere abbia parlato di tentata violenza sessuale. Ma nella denuncia, le molestie erano sparite.

È STATO QUESTO, ieri mattina, a spingere il gip Donati a scarcerare i tre stranieri. Le dichiarazioni della ragazza sono apparse contraddittorie e il giudice ha quindi deciso di affidarsi a quanto raccontato dai senzatetto, senza convalidarne l'arresto. Nei guai erano finiti Halid Beslic, 37 anni, nato a Sarajevo, e la coppia composta da Manchov Camenov, 50 anni, bulgaro, e da Radmila Tomic, 49 anni, sempre di origini slave: i tre clochard, tutti difesi dall'avvocato Tancredi Turco, dopo due notti passate dietro le sbarre, sono quindi tornati liberi. ■ M.T.R.

Morti sul lavoro

La perizia sull'amianto discussa dal giudice

■ Sembraerebbe esserci un nesso causale tra l'attività che svolgeva E.B., 58 anni, dipendente della ditta Ferroli spa, leader nel mercato del riscaldamento, e la sua morte. A dirlo sarebbe la perizia medica, che è stata discussa ieri davanti al gip Isabella Cesari: in aula erano presenti i due periti Franco Tagliaro e Andrea Riolfi, oltre al consulente di parte Edoardo De Rosa e a quelli della parte offesa Mario Restori e Gloria Castellani. L'uomo era morto il 1 agosto 2007 per un tumore ai polmoni: per gli inquirenti, all'origine della malattia potrebbe esserci stato il suo lavoro, che lo costringeva a stare a stretto contatto con l'amianto. Il pm Francesco Rombaldoni, titolare del fascicolo, ha iscritto sul registro degli indagati il nome di Dante Ferroli, presidente e legale rappresentante della ditta. Ferroli è accusato di omicidio colposo e di lesioni colpose, perché anche un altro operaio, impiegato nella fase di assemblaggio delle caldaie, si sarebbe ammalato di tumore ai polmoni. ■ M.T.R.